

Un tesissimo dibattito al Parlamento europeo sul tema delle discriminazioni sociali CONTRASTARE LE DERIVE RAZZISTE E OMOFOBICHE

Losco: «È tempo di agire contro le restrizioni alle libertà individuali. Sono intollerabili»

STRASBURGO – Il tema della **lotta alle discriminazioni sociali** ancora una volta domina la scena dei lavori del Parlamento europeo.

Il nuovo anno, infatti, nasce all'insegna della rivendicazione e difesa, a tutti i livelli, dei diritti fondamentali: contro gli incitamenti razzisti e omofonici, le discriminazioni contro rom e coppie omosessuali ma, al contempo, sollecitando attenzione sulla condizione femminile (discriminazione sul lavoro, violenze e salute sessuale) e su quella dei bambini, sempre più spesso vittime di sfruttamento e violenze.

Il pacchetto adottato a Strasburgo nel corso dell'ultima plenaria accoglie, dunque, un ampio ventaglio di argomenti, tutti particolarmente sentiti e giudicati fondanti per la democrazia europea, compresa la necessità di legiferare sul testamento biologico, promuovere la libertà di stampa e la tutela delle minoranze linguistiche regionali.

L'attuazione dei diritti fondamentali – è detto nel documento conclusivo – deve infatti «essere un obiettivo di tutte le politiche europee» e, a tal fine, le istituzioni dell'UE «dovrebbero promuoverli attivamente, tutelarli e tenerne pienamente conto in fase di elaborazione e adozione della legislazione». Una politica attiva a favore dei diritti umani «non può limitarsi ai casi più visibili per l'opinione pubblica», poiché le più gravi violazioni dei diritti umani «si verificano ai margini del controllo pubblico, in istituzioni chiuse per bambini, anziani e malati o nelle prigioni».

Nello sviluppo di uno spazio giudiziario europeo, il Parlamento così chiede agli Stati membri che non lo abbiano ancora fatto la rapida adozione di un atto legislativo adeguato sui diritti degli individui nelle procedure penali e invita gli Stati membri ad accertarsi che il

mandato d'arresto europeo e altre misure di riconoscimento reciproco siano applicati in conformità delle norme UE in materia di diritti umani. Sottolinea poi che i due obiettivi di rispettare i diritti fondamentali e di garantire la sicurezza collettiva sono compatibili e interdipendenti, e che politiche adeguate possono «evitare che un approccio repressivo metta a repentaglio le libertà individuali».

Il Parlamento plaude all'adozione della decisione quadro del Consiglio sulla lotta contro talune forme ed espressioni di **razzismo e xenofobia** mediante il diritto penale. Esorta poi gli Stati membri a perseguire con determinazione qualsiasi incitazione all'odio «espressa in programmi mediatici razzisti e articoli che diffondano idee intolleranti, attraverso reati di odio nei confron-

ti di Rom, immigrati, stranieri, minoranze nazionali tradizionali e altre minoranze, nonché da gruppi musicali e in occasione di concerti neonazisti».

In particolare, il Parlamento ritiene che la **comunità Rom** abbia bisogno di una protezione speciale poiché è diventata una delle più consistenti minoranze dell'UE. Tale comunità «è stata storicamente emarginata» e che ad essa «è stato impedito di svilupparsi in determinati settori chiave, a causa di problemi di discriminazione, di stigmatizzazione e di esclusione che si sono



sempre più intensificati».

Con lo stesso tono, il Parlamento invita gli Stati membri dotati di una legislazione relativa alle **coppie dello stesso sesso** a riconoscere le norme adottate da altri Stati membri e aventi effetti analoghi. In particolare, la Commissione è stata invitata a presentare proposte che garantiscano l'applicazione del principio di riconoscimento per le coppie omosessuali, sposate o legate da un'unione civile registrata, nella fattispecie quando esercitano il loro diritto alla libera circolazione previsto dal diritto dell'Unione europea. Sostegno dunque è stato espresso all'iniziativa francese per la depenalizzazione universale dell'omosessualità che, come emerge dai dati, costituisce reato in ben 91 paesi.

«È tempo di agire contro le restrizioni delle

libertà individuali e le discriminazioni – ha dichiarato l'on. **Andrea Losco** in un commento sull'importante pacchetto adottato – che ancora oggi si verificano in ambito europeo. Il Parlamento ha voluto dare un segnale forte ed inequivocabile sulle necessità di impedire che pratiche xenofobe e omofoniche prevalgano sui costumi della democrazia e della tolleranza».

Il Parlamento ha poi invitato gli Stati membri e l'Unione europea a combattere con misure efficaci la discriminazione diretta e indiretta nei confronti delle donne in tutti i settori (incluso il matrimonio, la convivenza e altre relazioni familiari) e la discriminazione multipla che si estende, in base al genere, allo sfruttamento sessuale in tutte le sue forme.

Sullo stesso tono il divieto di ogni forma di violenza sui bambini. Il Parlamento, nell'esprimere la ferma condanna di ogni forma di violenza nei confronti dei minori, ribadisce la necessità di combattere le forme di violenza più frequentemente riscontrate negli Stati membri: pedofilia, violenze sessuali, violenze familiari, punizioni corporali nelle scuole e differenti forme di abuso nelle istituzioni. Chiede quindi di istituire e portare a conoscenza del pubblico meccanismi «sicuri, riservati ed accessibili», che consentano ai bambini di denunciare le violenze. Al pari, vietare ogni forma di sfruttamento - prostituzione, produzione di materiale pedopornografico, traffico di droga, borseggio, mendicizia - eliminando la pratica dei matrimoni non ufficiali tra minori, vietare totalmente le punizioni corporali, eliminare ogni forma di lavoro minorile.

Un capitolo, infine, è stato dedicato al delicato tema del **testamento biologico** dove il Parlamento chiede agli Stati membri che non l'abbiamo ancora fatto di adottare una legislazione *ad hoc*, in conformità dell'articolo 8 della Convenzione di Oviedo sui diritti dell'uomo e la biomedicina, secondo cui «sono tenuti in considerazione i desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento medico da parte di un paziente che, al momento dell'intervento, non è in grado di esprimere la sua volontà», e «assicurare in tal modo il diritto alla dignità alla fine della vita».

Per la **tutela delle minoranze regionali**, il Parlamento osserva che i recenti allargamenti dell'Unione europea hanno aggiunto circa 100 gruppi di popolazioni minoritarie alla cinquantina che già esisteva nell'Europa dei 15. Per essi soluzioni di autogoverno che rispettino pienamente la sovranità e l'integrità degli Stati membri.

PROMOSSO L'USO DELLA DIFESA INTEGRATA E LE ALTERNATIVE NON CHIMICHE

UE: PESTICIDI AL BANDO, VINCE IL BIOLOGICO

STRASBURGO – È stata salutata da un fragoroso applauso la schiacciante vittoria dei sì nella votazione del maxi-emendamento sui pesticidi, che il Parlamento europeo ha varato nei giorni scorsi in plenaria.

Con 624 voti favorevoli, solo 13 contrari e 10 astensioni, infatti, è stato ufficialmente approvato il pacchetto di norme per la disciplina dell'uso di sostanze chimiche e pesticidi in campo fitosanitario. La direttiva chiede agli Stati membri di adottare tutte le misure necessarie per **incentivare una difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi**, privilegiando ogniqualvolta possibile i metodi non chimici, affinché gli utilizzatori professionali di pesticidi adottino le pratiche o i prodotti che presentano il minor rischio per la salute umana e l'ambiente. Un allegato illustra nel dettaglio come dovrebbero essere perseguite o favorite la prevenzione e/o la soppressione di organismi nocivi: rotazione colturale, utilizzo di tecniche colturali (quali la falsa semina), l'utilizzo di "cultivar" resistenti/tolleranti e di sementi e materiale di moltiplicazione standard/certificati, l'utilizzo di pratiche equilibrate di fertilizzazione, calcitazione e di irrigazione/drenaggio e la protezione e accrescimento di popolazioni di importanti organismi utili.



Entro cinque anni dall'entrata in vigore della direttiva, gli Stati membri

dovranno adottare **piani d'azione nazionali** per definire i propri obiettivi quantitativi, le misure e i tempi per la riduzione dei rischi.

La direttiva impone così agli Stati membri di assicurare che l'uso di pesticidi sia ridotto al minimo o **vietato in aree specifiche**, quali **parchi, giardini pubblici, campi sportivi e aree ricreative, cortili delle scuole e parchi gioco** nonché in prossimità di aree in cui sono ubicate **strutture sanitarie o le aree protette**. Dovranno inoltre essere adottate adeguate misure di gestione del rischio, prendendo in considerazione, in primo luogo, l'uso di prodotti fitosanitari a basso rischio, nonché misure di controllo biologico.

Gli Stati membri dovranno anche

assicurare che l'**irrorazione aerea** sia vietata. In deroga a tale principio, tuttavia, la direttiva consente questa pratica «solo in casi speciali» e purché non vi siano alternative praticabili.

La direttiva chiede poi agli Stati membri di assicurare l'adozione di misure appropriate per tutelare l'**ambiente acquatico** e le **fonti di approvvigionamento di acqua potabile** dall'impatto dei pesticidi.

Tra queste, figura la creazione di "zone cuscinetto" e la riduzione, per quanto possibile, o l'eliminazione dell'applicazione dei pesticidi sulle o lungo le strade, le linee ferroviarie in prossimità di acque superficiali o sotterranee.

«Finalmente è stato riconosciuto il diritto alla tutela della salute dei consumatori – ha dichiarato l'on. **Andrea Losco**, che in più sedi aveva sollecitato l'adozione del provvedimento – *Da questo momento, ogni nuovo prodotto fitosanitario*

potrà essere immesso sul mercato o impiegato solo se autorizzato in conformità alle disposizioni del regolamento e a condizione che le sostanze in esso contenute siano state approvate».

Gli Stati membri dovranno provvedere affinché tutti gli utilizzatori professionali, i distributori e i consulenti abbiano accesso ad una **formazione adeguata e certificata** tramite organi designati dalle autorità competenti. Questa comprende sia la formazione di base sia quella di aggiornamento, per acquisire e aggiornare le conoscenze, secondo i casi.

PASSAPORTI BIOMETRICI: NIENTE IMPRONTE DIGITALI PER I MINORI DI 12 ANNI

STRASBURGO - A partire dal 28 giugno 2009, i passaporti dei cittadini europei dovranno includere due impronte digitali in un microchip appositamente installato, quali elementi di identificazione biometrica.

Il Parlamento ha infatti adottato il regolamento che istituisce l'uso di tali strumenti di identificazione, ma che esenta i minori di 12 anni da quest'obbligo, prevedendo la revisione di tale soglia alla luce di uno studio sull'affidabilità delle impronte dei bambini. Per una maggiore tutela di questi ultimi, è prevista l'applicazione del principio "una persona, un passaporto", rinunciando alla prassi di iscriverli sui documenti di viaggio dei genitori. Il provvedimento adottato permette però agli Stati membri che, prima della data di entrata in vigore del regolamento, hanno adottato una legislazione che prevede un limite di età inferiore a 12 anni di continuare ad applicare questa soglia per altri quattro anni. Precisa, peraltro, che tale limite non può essere inferiore a sei anni.

Sono beninteso esentate dal rilevamento delle impronte anche le persone per le quali questa operazione «è fisicamente impossibile». Se fosse solo temporaneamente impossibile il rilevamento delle impronte (anche di qualsiasi altro dito), è previsto il rilascio di un passaporto temporaneo avente una validità di 12 mesi o inferiore.

Il compromesso precisa poi che gli identificatori biometrici dovranno essere rilevati «da personale qualificato e debitamente autorizzato delle autorità nazionali competenti per il rilascio di passaporti e documenti di viaggio». Prescrive inoltre che gli Stati membri dovranno rilevare gli identificatori biometrici «nel rispetto dei diritti stabiliti dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo». Dovranno anche garantire che siano predisposte «procedure appropriate a garanzia della dignità della persona interessata, in caso di difficoltà nel rilevamento».

nell'indice di massa corporea (peso/altezza) con 0,408 rispetto a 0,425, secondo l'ultima indagine Eurobarometro sulla salute e l'alimentazione della Commissione Europea.

«Sicuramente la cosa costituisce una grande opportunità per il settore alimentare e per tutto il Made in Italy» ha commentato l'europarlamentare **Andrea Losco** «una opportunità che va raccolta difendendo l'identità e le caratteristiche tradizionali dei nostri prodotti, rendendo obbligatoria l'indicazione d'origine in etichetta e soprattutto impedendo ogni possibile contaminazione, vietando l'uso di prodotti geneticamente modificati».

LA DIETA MEDITERRANEA DIVENTERA' PATRIMONIO DELL'UMANITÀ DELL'UNESCO

STRASBURGO - Come la laguna di Venezia, i trulli di Alberobello, il Machu Picchu, Notre Dame, la Statua della Libertà o la grande barriera corallina, anche la dieta mediterranea sta per entrare nella

lista del patrimonio dell'umanità all'Unesco, per il valore storico che ha assunto questo modello alimentare negli stili di vita e per i benefici per la salute dimostrati scientificamente. La notizia è rimbalzata da Strasburgo, al termine di un ampio dibattito con la Commissione europea che ha ufficialmente appoggiato la proposta.

L'iniziativa assume un valore straordinario per l'Italia che è il Paese simbolo di questo tipo di cucina e dove più radicata è la cultura alimentare fondata sui principi della dieta mediterranea con primati raggiunti nelle principali produzioni base come la frutta, verdura e pasta e il posto d'onore nella UE per vino e olio di oliva, dietro rispettivamente alla Francia e alla Spagna. La dieta mediterranea è infatti basata sul consumo di alimenti ricchi di fibre (cereali, legumi, frutta e verdura), di olio d'oliva e di pesce ed è unanimemente riconosciuta come dieta sana e nutriente, utile per



contrastare l'invecchiamento cellulare e le malattie cardiovascolari.

Pane, pasta, frutta, verdura, extravergine e il tradizionale bicchiere di vino consumati a tavola in pasti regolari hanno consentito agli italiani - sottolinea la Coldiretti - di conquistare il record della longevità con una vita media di 77,2 anni per gli uomini e di 82,8 anni per le donne, nettamente superiore alla media europea. Ma non solo. In un'Europa dove l'obesità rischia di diventare una malattia sociale, gli italiani si aggiudicano - prosegue la

Coldiretti - il primato dei meno grassi, con la migliore forma fisica tra tutti i cittadini europei grazie proprio a una alimentazione fondata sulla dieta mediterranea che ha garantito il miglior rapporto tra peso e altezza, calcolato in base a un indice di massa corporea comunitario. L'italiano con una altezza di 1,681 metri è inferiore di soli un paio di centimetri alla media europea di 1,699, ma ha un peso di 68,7 chili nettamente inferiore alla media comunitaria di 72,2 chili che garantisce il primato

RAPPORTO CITTADINO-ISTITUZIONI UE: MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE INFORMAZIONI

STRASBURGO – Per superare le evidenti difficoltà di dialogo tra cittadini ed istituzioni europee e facilitare l'interazione con le strutture istituzionali comunitarie, il Parlamento chiede nuove iniziative che creino una maggiore apertura e trasparenza delle Istituzioni UE, migliorando, in primo luogo, l'accesso del pubblico ai documenti (semplificando e poi unificando i registri), incrementando la pubblicità dei lavori del Consiglio, elaborando una legge UE ambiziosa sulla libertà d'informazione e pubblicando sul web informazioni complete su attività, frequenza e indennità degli eurodeputati, nonché sui lavori di tutti gli organi parlamentari.

In pratica, il Parlamento sollecita la piena applicazione del regolamento 1049/2001 sull'accesso del pubblico ai documenti UE, in particolare per

quanto riguarda le procedure legislative. Invita così il Consiglio a rivedere le proprie norme per garantire la pubblicità di tutti i dibattiti, documenti e informazioni, ivi compresa l'identità delle delegazioni degli Stati membri in seno al Consiglio e ai suoi gruppi di lavoro e gruppi di esperti e a elaborare trascrizioni delle sue riunioni pubbliche.

A prescindere dai punti di accesso, infatti, i cittadini europei dovrebbero poter seguire una qualsiasi procedura legislativa o amministrativa e accedere a tutti i documenti ad essa relativi, senza particolari impedimenti o problemi. E questo oggi non accade. Occorre quindi migliorare, semplificare e completare i registri e le pagine web delle istituzioni euro-

pee e renderli interoperabili, e creare un vero motore di ricerca interistituzionale che renda più facile per il pubblico l'accesso ai documenti e alle informazioni.

Il passo successivo poi dovrebbe consistere nell'istituzione di un unico registro/portale UE per le informazioni e i documenti, «che permetta ai cittadini di



seguire una determinata procedura e di consultare tutti i documenti pertinenti». Dovrebbero inoltre essere usati elaboratori di testi «a fonte aperta» (open source), garantire «effettivo multilinguismo» e ricorrere a tecnologie che permettano alle persone con disabilità di avere accesso alle informazioni e ai documenti.

«È un problema di democrazia - ha precisato l'europarlamentare **Andrea**

Losco - *Le istituzioni UE dovrebbero "sentire" come proprio l'obbligo informare i cittadini in modo corretto e trasparente in merito alla propria struttura organizzativa, precisando le competenze dei propri servizi interni, indicando a quali uffici i cittadini debbano rivolgersi per ottenere assistenza o informazioni.*

I deputati si dicono persuasi che il Parlamento debba essere «in prima linea» in fatto di pubblicità, apertura e trasparenza nell'UE e chiedono che, prima delle elezioni europee del 2009, sia varato un piano d'azione speciale per assicurare sul proprio sito web una maggiore e più agevole disponibilità di informazioni. In particolare per quanto riguarda

l'attività, la partecipazione e la presenza dei deputati europei ai lavori parlamentari «in termini assoluti, relativi e percentuali», rendendo tali dati disponibili e accessibili ai cittadini sul web. Ad esempio: quanti giorni ciascun deputato è stato presente al Parlamento europeo e dove ha firmato e/o votato nonché a quali riunioni di organi istituzionali ha partecipato.

La pagina web in questione dovrebbe anche presentare in tutte le lingue ufficiali dell'UE le indennità e le spese dei deputati, nonché tutte le dichiarazioni di interessi finanziari per tutti i deputati al PE.

UN QUADRO UE PER GLI APPALTI PUBBLICI IN MATERIA DI SICUREZZA E DIFESA

STRASBURGO - Il Parlamento ha adottato una direttiva che definisce le norme per il coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti in materia di difesa e sicurezza (anche non militare) e stila un elenco dettagliato delle possibili deroghe. Lo scopo è di creare un mercato europeo delle attrezzature militari al fine di rafforzare la base industriale e tecnologica della difesa europea e sviluppare le capacità militari necessarie per attuare la politica europea di sicurezza e di difesa dell'UE.

La direttiva - che fa parte del "pacchetto difesa" comprendente la direttiva volta a semplificare il trasferimento intracomunitario dei prodotti destinati alla difesa, adottata a dicembre dal Parlamento - dovrà essere applicata entro due anni dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE.

Circa il 90% della produzione delle attrezzature di difesa si concentra in pochi Stati membri, Francia, Regno Unito, Germania, Italia e Svezia. Attualmente il mercato europeo della difesa è solo "virtuale". Infatti, il diritto d'esenzione eccezionale dalle regole del mercato interno, previsto dal trattato (art 296), è diventato una regola generale nella pratica degli Stati membri. Pertanto, di fatto, i mercati della difesa sono rimasti nazionali, anche perché la direttiva sugli appalti del 2004 non tiene conto delle specificità dei mercati militari. La nuova direttiva, invece, prevede norme particolari per il coordinamento a livello UE delle procedure di aggiudicazione (che soddisfino gli imperativi di sicurezza degli Stati membri) e stila un elenco chiaro dei contratti esclusi dal campo d'applicazione.

La direttiva si applicherà agli appalti aggiudicati nei settori della difesa e della sicurezza che hanno come oggetto la fornitura di attrezzature militari e di attrezzature sensibili, incluse le loro parti, componenti e/o insieme, nonché i lavori, le forniture e i servizi direttamente legati alle attrezzature succitate per ognuno e tutti gli elementi del loro ciclo di vita.

lisce il principio della vigilanza prudenziale su ogni società di investimento. Tale controllo spetterà alle autorità competenti dello Stato membro di origine della società di gestione, indipendentemente dal fatto che essa crei una succursale o preli servizi in un altro Stato membro o meno».

Inoltre, le autorità competenti dello Stato membro di origine dell'OICVM non possono autorizzare un OICVM se i responsabili dell'amministrazione del depositario non possiedono il requisito dell'onorabilità o non hanno sufficiente esperienza in merito al tipo di OICVM che deve essere gestito.

UN MERCATO EUROPEO INTEGRATO PER I FONDI D'INVESTIMENTO

STRASBURGO - Nel giugno 2007 le attività gestite dagli organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) ammontavano a 6.000 miliardi di euro. Gli OICVM rappresentano inoltre

circa il 75% del mercato dei fondi di investimento dell'UE. La direttiva sugli (OICVM) adottata nel 1985 mirava ad offrire maggiori opportunità sia agli operatori del settore sia agli investitori, integrando il mercato UE dei fondi di investimento. Col tempo, tuttavia, la direttiva è risultata eccessivamente vincolante, impedendo ai gestori dei fondi di sfruttare appieno le possibilità di sviluppo. Se le modifiche apportate nel 2001 hanno ampliato le loro possibilità di investimento, non hanno però rimediato alle strozzature che minano l'efficienza del settore.

Il Parlamento ha così adottato una direttiva che mira, da un lato, a codificare le modifiche introdotte alla direttiva dal 1985 ad oggi e, dall'altro, a introdurre nuove misure per migliorare l'efficienza e l'integrazione del mercato interno degli OICVM e a ottimizzare il funzionamento delle attuali disposizioni riguardanti la commercializzazione transfrontaliera degli OICVM e gli obblighi in materia di informativa. Gli Stati membri dovranno

adottare e pubblicare, entro il 1° luglio 2011, le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alle nuove norme.



Ai fini della direttiva, s'intendono per OICVM gli organismi il cui oggetto esclusivo è l'investimento collettivo dei capitali raccolti presso il pubblico in valori mobiliari e/o in altre attività finanziarie liquide, e il cui funzionamento è soggetto al principio della ripartizione dei rischi, e le cui quote sono, su richiesta dei detentori, riacquistate o rimborsate, direttamente o indirettamente, a carico del patrimonio dei suddetti organismi. Gli Stati membri possono consentire a un OICVM di essere

costituito da più comparti d'investimento. Inoltre, conformemente al diritto nazionale, tali organismi possono assumere la forma contrattuale (fondo comune d'investimento, gestito da una società di gestione) o di «trust» ("unit trust") oppure la forma statutaria (società di investimento). Per esercitare la propria attività, un OICVM deve essere autorizzato dalle autorità competenti dello Stato membro d'origine. «La direttiva approvata - spiega l'europarlamentare **Andrea Losco** - stabi-

EUROFINANZIAMENTI

COOPERAZIONE UE-STATI UNITI IN MATERIA DI ISTRUZIONE SUPERIORE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Invito a presentare proposte 2009 - EACEA/34/08 (2008/C 329/09)

Gli obiettivi generali del bando consistono nel promuovere la comprensione reciproca fra i popoli della Comunità europea e degli Stati Uniti d'America, anche attraverso una conoscenza più diffusa delle rispettive lingue, culture e istituzioni, nonché nel migliorare la qualità dello sviluppo delle risorse umane sia nella Comunità europea sia negli Stati Uniti d'America.

Le linee guida per i richiedenti e l'apposito modulo di domanda sono disponibili sul seguente sito web:

http://ec.europa.eu/education/programmes/eu-usa/index_en.html

Le domande devono essere presentate utilizzando l'apposito modulo di domanda e devono contenere tutti gli allegati richiesti.

CANDIDATI AMMISSIBILI

Possono presentare richieste di contributi a titolo del presente invito gli istituti d'istruzione superiore e quelli di istruzione e formazione professionali. Per le misure relative alle politiche, l'invito è aperto anche ad altre organizzazioni quali agenzie di accreditamento, agenzie o organizzazioni di istruzione, ditte private, gruppi industriali e aziendali, organizzazioni non governative, istituti di ricerca ed organismi professionali. I candidati devono essere stabiliti in uno dei paesi dell'Unione europea.

ATTIVITÀ AMMISSIBILI

Nell'ambito del presente invito rientrano tre tipi di attività:

Azione 1 — Progetti di consorzi riguardanti le lauree transatlantiche

Questa azione fornisce sostegno a consorzi di istituti d'istruzione superiore dell'UE e degli Stati Uniti (di seguito denominati «consorzi») per attuare programmi di lauree doppie o comuni, denominati «lauree transatlantiche». Il sostegno include borse per la mobilità degli studenti e dei membri del personale docente e amministrativo («facoltà»).

Azione 2 — Progetti di mobilità per l'eccellenza

Questa azione prevede il finanziamento di progetti nel campo dell'elaborazione di programmi d'insegnamento internazionali che comportano la mobilità transatlantica a breve termine non direttamente legata al rilascio di lauree doppie o comuni. Il sostegno include borse per la mobilità degli studenti e dei membri del personale docente e amministrativo («facoltà»).

Azione 3 — Misure relative alle politiche

Questa azione fornisce sostegno ai progetti e alle iniziative multilaterali UE-Statii Uniti volti a migliorare la collaborazione nel settore dell'istruzione superiore e della formazione professionale.

La durata dei progetti dell'azione 1 e dell'azione 2 è di quattro anni, mentre quella dei progetti dell'azione 3 è di due anni.

Le attività devono iniziare nel periodo compreso tra il 1 settembre 2009 e il 31 dicembre 2009 e devono terminare entro il 31 dicembre 2013.

BILANCIO E DURATA DEI PROGETTI

Il bilancio disponibile ammonta a circa **5 Mio EUR**. La maggior parte di tale bilancio sarà riservata all'azione 1. Gli istituti statunitensi riceveranno un finanziamento analogo. Si prevede che nel 2009 saranno finanziati da sei a otto progetti riguardanti le lauree transatlantiche, da tre a cinque progetti di mobilità che prediligono l'eccellenza e da tre a cinque progetti concernenti misure relative alle politiche.

SCADENZA

Le proposte devono essere presentate sia nell'UE (Agenzia) sia negli Stati Uniti (FIPSE) entro e non oltre il **23 marzo 2009**.

INVITO - BANDO	BENEFICIARI	SCADENZA
Istruzione e cultura EACEA 33/08 Invito a presentare proposte per promuovere la comprensione reciproca fra i cittadini dell'UE e del Canada, anche attraverso una conoscenza più diffusa delle loro lingue, culture e istituzioni. Stanziamento: 1,104 Mio Eur GUUE 2009/C 7/08	Istituti d'istruzione superiore e quelli di istruzione e formazione professionali	01 aprile 2009
Ricerca e sviluppo tecnologico 7FP - ICT - 2009 - 4 Invito a presentare proposte nell'ambito delle priorità TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE recante attuazione del Settimo programma quadro. Stanziamento: € 801.000.000,00 GUUE C 296 del 19/11/2008	Persone giuridiche	01 aprile 2009
Ricerca e sviluppo tecnologico 7FP - ICT - ENERGY - 2009 - 1 Bando invito a presentare proposte congiunte nell'ambito delle priorità TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE e ENERGIA rispetto al topic "Novel ICT solutions for Smart Electricity Distribution Networks" Stanziamento: € 20.000.000,00 GUUE C 296 del 19/11/2008	Persone giuridiche	31 marzo 2009
Istruzione e cultura EACEA 34/08 Invito a presentare proposte per promuovere la comprensione reciproca fra i cittadini dell'UE e degli Stati Uniti d'America, nonché migliorare la qualità dello sviluppo delle risorse umane sia nella Comunità europea sia negli Stati Uniti d'America. Stanziamento: 5 Mio Eur circa GUUE C 329/15 del 24/12/2008	<ul style="list-style-type: none"> Istituti d'istruzione superiore e quelli di istruzione e formazione professionali Organizzazioni quali agenzie di accreditamento, agenzie o organizzazioni di istruzione, Ditte private, Gruppi industriali e aziendali, Organizzazioni non governative, Istituti di ricerca ed organismi professionali. 	23 marzo 2009
Ricerca e sviluppo tecnologico 7FP - PEOPLE Invito a presentare proposte nell'ambito del programma «Marie Curie Co-funding of Regional, National and International Programmes» (COFUND) Stanziamento: € 75.000.000,00 GUUE C 296 del 19/11/2008	Centri di ricerca Enti pubblici Persone giuridiche	19 febbraio 2009
Ricerca e sviluppo tecnologico 7FP - NMP - 2009 - LARGE - 3 Invito a presentare proposte per Large-scale integrating Collaborative Projects nell'ambito della priorità NANOSCIENZE, NANOTECNOLOGIE, MATERIALI E NUOVE TECNOLOGIE DI PRODUZIONE. Stanziamento: € 61.400.000,00 GUUE C 296 del 19/11/2008	Persone giuridiche	19 febbraio 2009